



Camera di Commercio
Firenze

dal 1770 la casa delle imprese



Rapporti sull'Economia

Il credito in provincia di Firenze al
secondo trimestre 2022

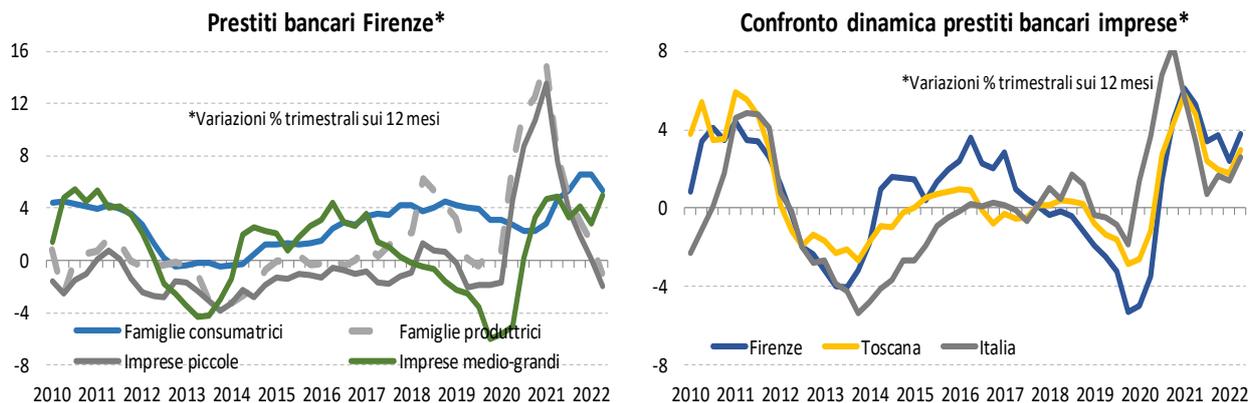
a cura dell'Ufficio Studi e statistica



La nota si basa su una fornitura di dati statistici sul credito, corretti e rivisti, dal nucleo di ricerca economica della Banca d'Italia di Firenze.

Il credito a imprese e famiglie

La variazione dei prestiti al lordo delle sofferenze e dei pronti contro termine nel secondo trimestre del 2022 evidenzia una crescita tendenziale pari al +4,5% confermando sostanzialmente il precedente trimestre. Questo andamento è spiegato dall'accentuazione di alcune dinamiche emerse già nel primo trimestre come: la contrazione della richiesta di credito da parte delle imprese di piccole dimensioni, dopo esser risultata stagnante (da +0,1% a -2%), mentre per le famiglie produttrici, pur peggiorando, si contrae in minor misura (da +1,5% a -1%). La dinamica aggregata risulterebbe sostenuta sostanzialmente dalla variazione dei prestiti concessi alle imprese di dimensioni più grandi con un irrobustimento dell'andamento nei confronti del precedente trimestre (da +2,8% a +5%). I termini e le condizioni generali applicati sui finanziamenti alle imprese dalle banche si sono caratterizzati per una ulteriore restrizione dei criteri e delle politiche di offerta di credito, come risulta anche dall'ultimo Bank Lending Survey (BLS) di Banca d'Italia, ma, così come è aumentato il grado di percezione del rischio da parte delle banche, determinando un irrigidimento dei criteri per l'erogazione dei prestiti alle imprese. Per le famiglie i criteri di selezione non sono inaspriti, ma si è verificata una maggior rigidità per termini e condizioni*.

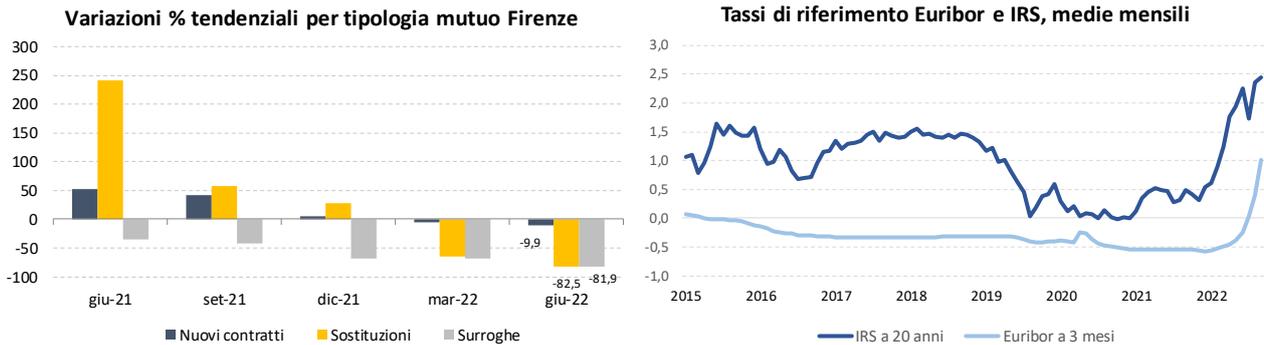


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia Segnalazioni di Vigilanza

L'erogazione dei flussi creditizi per le famiglie consumatrici mantiene un ritmo sostenuto, pur in decelerazione se confrontata con il precedente trimestre (da +6,6% a +5,4%); il problema è rappresentato quindi da un aumento della percezione del grado di rischiosità da parte degli operatori creditizi nei confronti del sistema imprenditoriale di minori dimensioni, che, almeno allo stato attuale, sembrerebbe aver intaccato solo marginalmente le famiglie consumatrici, se consideriamo una decelerazione piuttosto contenuta della variazione dei prestiti concessi, in termini aggregati.

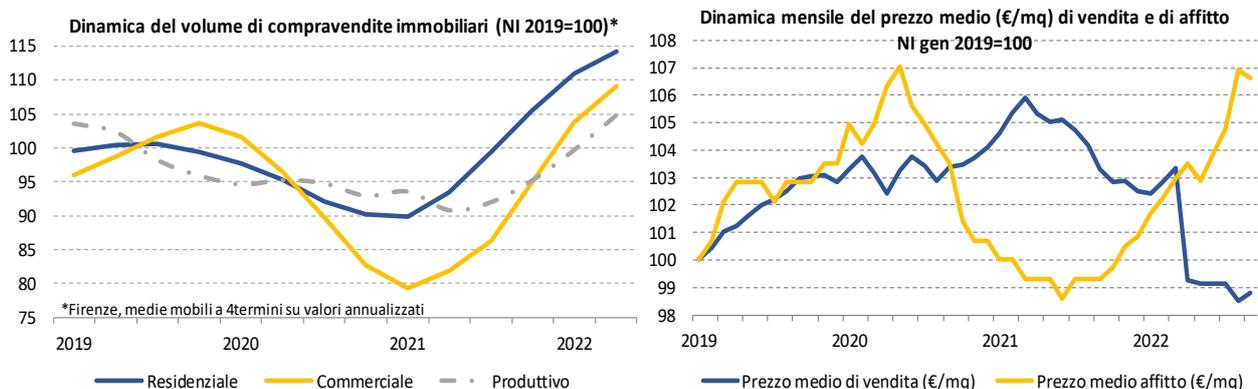
Tuttavia si segnala il proseguimento della fase di ridimensionamento dei mutui con la componente dei nuovi contratti che continua a contrarsi pesantemente (da -4,5% a -9,9%); ciò riflette l'aumento di prodotti finanziari offerti tramite piattaforme web, sui prestiti a breve e sul credito al consumo generando un più ampio accesso al credito con questo canale, tanto che il credito alle famiglie ha beneficiato di una maggior digitalizzazione dei processi. Dall'altro lato, con riferimento ai mutui, il ridimensionamento riflette, di fatto, l'aumento degli indici IRS (ai quali si agganciano i tassi di interesse per i mutui a tasso fisso, che costituiscono la maggior parte delle nuove erogazioni) raggiungendo il livello di 4 anni fa, precedendo e poi seguendo l'aumento dei tassi di riferimento BCE, i quali hanno

enormemente influenzato le aspettative di crescita sui tassi di interesse. All'interno di questo quadro con tassi maggiormente dinamici, il sistema bancario sta adeguando le condizioni d'offerta dei mutui: si segnala la crescita dei tassi di interesse sia con riferimento ai mutui a tasso fisso che a quelli a tasso variabile con *cap*. La bussola sui mutui di CRIF evidenzia come uno dei principali motivi che hanno influito sulla frenata dei mutui, oltre all'aumento dei tassi, è stato anche la sospensione dell'offerta dei mutui a tasso fisso ai giovani under 36, garantiti dal Fondo di Garanzia prima casa Consap: l'offerta degli istituti di credito sembrerebbe quindi orientata verso mutui a tasso variabile con *cap* (ovvero il tetto) permettendo una rata più contenuta, che all'aumento dei tassi non vada a superare i livelli predefiniti da contratto¹.



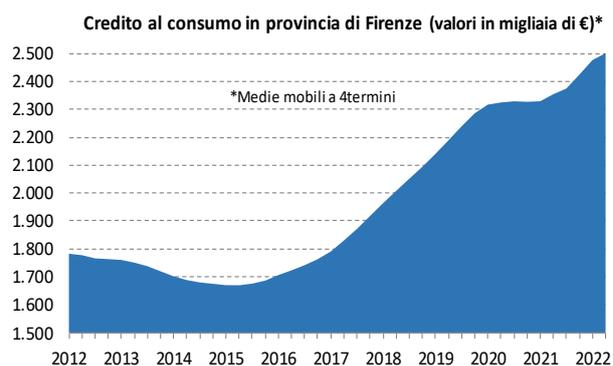
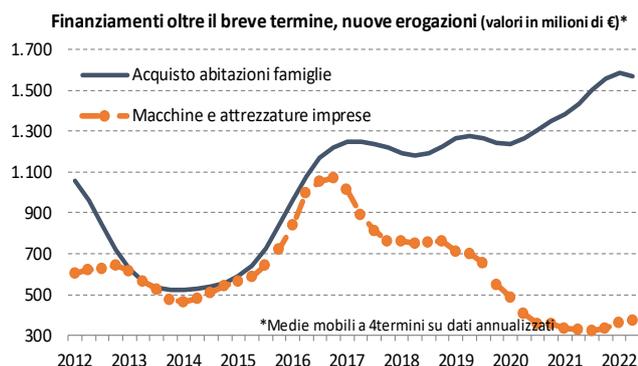
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (BDS) e Investing.com, BCE

La ripartenza dei tassi di riferimento non sembrerebbe aver rallentato il mercato immobiliare, che prosegue nel percorso di crescita che aveva caratterizzato l'intero 2021. Nel secondo trimestre 2022, le compravendite per immobili residenziali sono continuate a crescere su base tendenziale, confermando l'importanza dell'acquisto della casa per le famiglie e nonostante il calo dei mutui (anche se in rallentamento da +9% a +4,1%).



Fonte: elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate (OMI); immobiliare.it

¹ L'ultima indagine CRIF (bussola mutui), realizzata tramite il canale on line mutui supermarket, riporta l'esempio di un mutuo con tasso fisso di 140.000 euro di importo su un valore immobile di 220.000 (acquisto prima casa) di durata 20 anni per un richiedente di 35 anni: a gennaio 2022 poteva rilevare sul mercato un miglior tasso fisso finito pari allo 0,80% per una rata mensile fissa di 630 euro; al secondo trimestre per la medesima operazione il miglior tasso fisso finito si posiziona di poco sul 2,24% (primo trim era 1,7%) e la rata mensile fissa raggiunge i 724 euro; il tasso variabile con *cap* al 2,95% esprime un tasso pari a circa l',32% e una rata che sul mutuo di riferimento non dovrebbe andare oltre i 664 euro (fonte Bussola mutui CRIF, *Mutuisupermarket II trimestre 2022*, luglio 2022).



Prestiti bancari per settore istituzionale di attività economica in provincia di Firenze
Variazioni % sui 12 mesi valori in milioni di euro*

	Amministrazione pubbliche	Settore privato					Totale***	
		Imprese			Totale imprese	Famiglie consumatrici		Totale settore privato non finanziario**
		Medio - grandi	Piccole	di cui Famiglie produttrici				
I 2021	-1,3	4,7	13,5	15,3	6,1	2,8	4,7	4,4
II 2021	2,8	4,9	7,5	8,2	5,3	4,7	5,1	5,0
III 2021	13,9	3,3	3,9	4,9	3,4	5,4	4,2	4,7
IV 2021	5,7	4,1	1,9	3,1	3,7	6,6	4,9	5,2
I 2022	8,2	2,8	0,1	1,5	2,4	6,6	4,1	4,5
II 2022	2,4	5,0	-2,0	-1,0	3,8	5,4	4,4	4,5
Stock al II 2022	1.797	12.870	2.533	1.599	15.403	13.243	28.863	31.183
% su tot stock	5,8	41,3	8,1	5,1	49,4	42,5	92,6	100,0

Fonte: Banca d'Italia segnalazioni di vigilanza

*tasso di variazione sui dodici mesi corretto per le operazioni di cartolarizzazione, cessioni e riclassificazioni

**il totale dello stock del settore privato comprende anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate cartolarizzazioni e cancellazioni e variazioni del tasso di cambio

Osservando la variazione tendenziale dei finanziamenti bancari alle imprese per branca di attività economica emerge un livello elevato dei flussi di credito per i servizi e per la manifattura (rispettivamente 8,6 e 4,4 miliardi) con quote rispettivamente del 55,8% e del 28,4%. Nel trimestre di apertura del 2022 la variazione delle consistenze sui dodici mesi ha mostrato per la manifattura un andamento che si mantiene su ritmi consistenti (+10,3%) mentre per le attività terziarie i prestiti sono aumentati con una dinamica piuttosto contenuta rispetto al manifatturiero e quasi stagnante (1,1%). Variazione che tuttavia migliora per il comparto costruzioni (+3,3%).

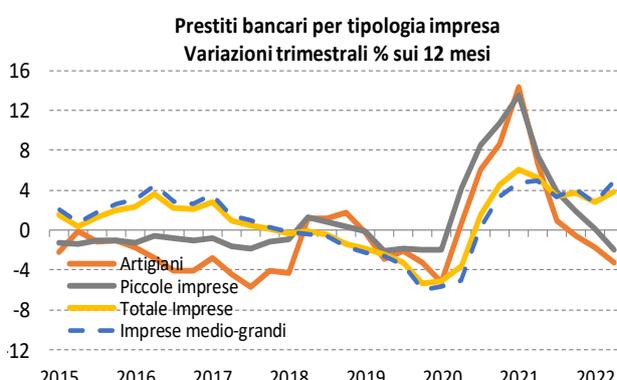
Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica in provincia di Firenze* Variazioni % sui 12 mesi valori in milioni di euro**

	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale
I 2021	14,1	5,5	3,8	6,1
II 2021	7,6	6,3	4,4	5,3
III 2021	0,4	6,3	3,1	3,4
IV 2021	8,1	1,3	2,3	3,7
I 2022	7,9	0,9	0,5	2,4
II 2022	10,3	3,3	1,1	3,8
Stock al II 2022	4.370	1.139	8.594	15.403
% su tot stock	28,4	7,4	55,8	100,0

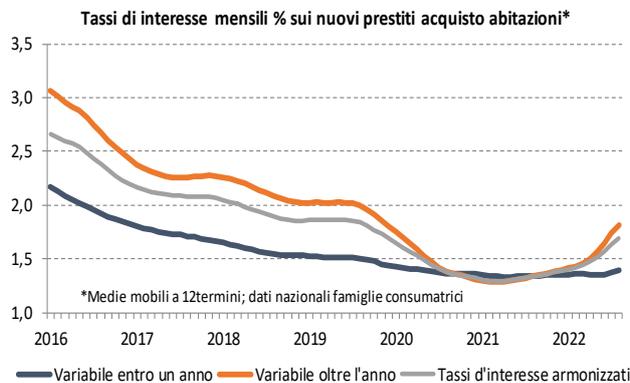
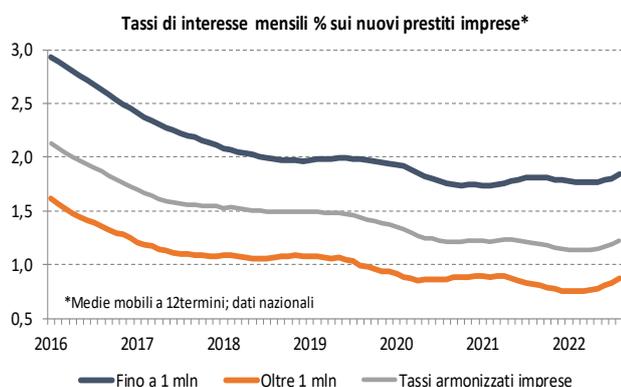
Fonte: Banca d'Italia centrale dei rischi

* Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale

** Ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari. Il totale include anche i settori primario, estrattivo e di fornitura energia elettrica, acqua e gas



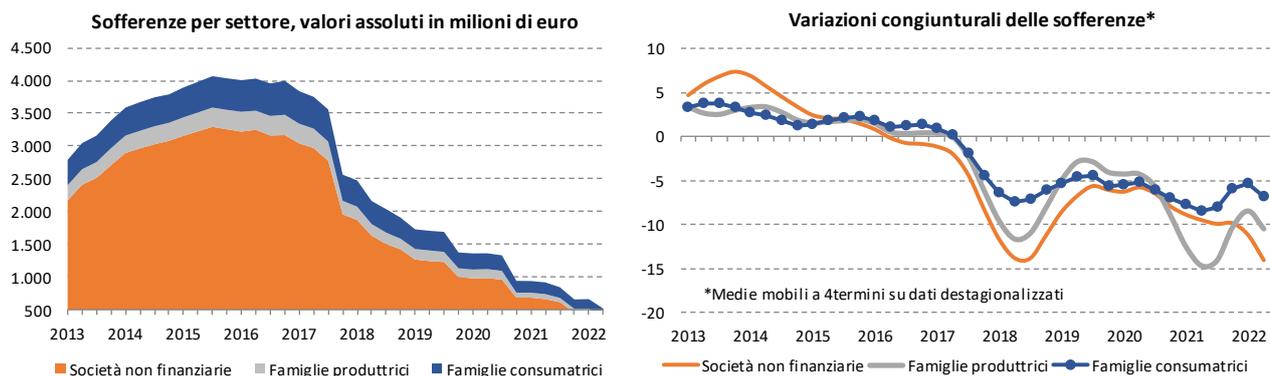
I dati sui tassi di interesse se confrontati, su base annua, evidenzerebbero una lievissima risalita nei confronti del livello dell'anno. I tassi sui prestiti in euro alle famiglie consumatrici per acquisto abitazioni sembrerebbero collocarsi ancora su livelli bassi, ma che preannunciano un aumento. Il dato nazionale sui tassi di interesse armonizzati e relativi alle nuove operazioni sia per le imprese che per le famiglie, su acquisto abitazioni, sintetizzando l'andamento dei tassi fissi e variabili, influenzato anche dalla variazione della composizione in base alla tipologia del mutuo, ha raggiunto un livello che rimane piuttosto contenuto, che dovrebbe essere tale da favorire, nel medio periodo, la sostenibilità del debito, soprattutto per le famiglie, migliorandone anche il livello qualitativo (anche se in questo caso in un anno è aumentato di appena un decimo). Si segnala comunque una moderata ripresa legata alle aspettative sull'aumento dei tassi di riferimento da parte della BCE.



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia BDS

La qualità del credito

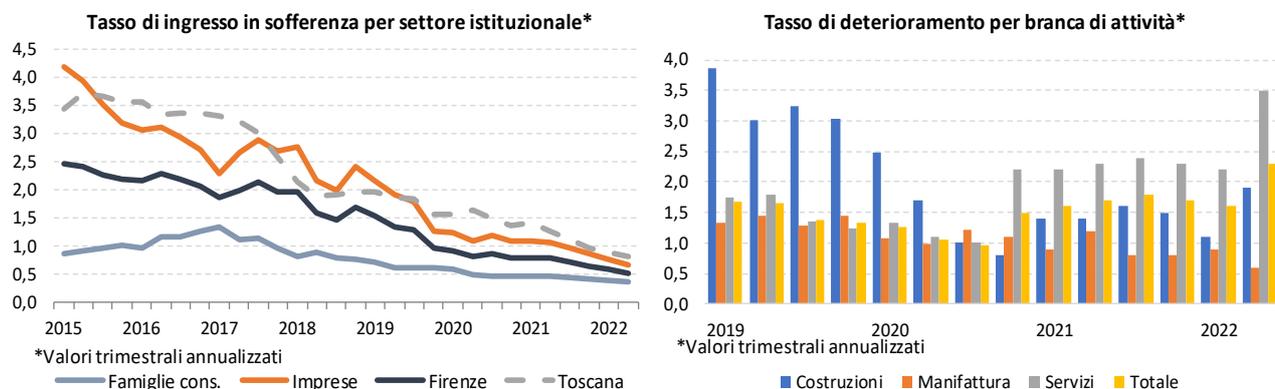
Il volume complessivo di sofferenze che ha riguardato l'economia fiorentina continua ulteriormente a scendere sia in termini congiunturali che tendenziali, arrivando a confermare un valore di poco superiore ai 500 milioni di euro anche al secondo trimestre 2022: il calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è ben evidente (-43,6%) così come anche dal punto di vista congiunturale (-12,6% il dato destagionalizzato). Il tasso di sofferenza del credito continua a ridursi ulteriormente in tutte le forme tecniche, in un anno, anche tramite la forte cautela caratterizzante gli operatori nei confronti della gestione dei crediti deteriorati e considerando che è stata portata avanti una forte opera di ripulitura degli archivi da posizioni non più insolventi.



Fonte: Banca d'Italia, Centrale dei rischi-BDS on line

La contrazione tendenziale del livello di sofferenze continua a riguardare, in particolare, le società non finanziarie (-47,2%) e in modo meno intenso le famiglie produttrici (-40,8%) e con toni meno sostenuti le famiglie consumatrici (-30,7%). Dal punto di vista congiunturale le variazioni destagionalizzate mostrano una diminuzione sostenuta per le società non finanziarie (-14,1%) per le famiglie produttrici (-10,5%) mentre meno intensa è apparsa per le famiglie consumatrici (-6,9%). Riguardo ai settori di attività la contrazione della dinamica tendenziale del volume di sofferenze riguarda trasversalmente tutti i macrosettori di attività (manifattura -44,3%; costruzioni -52,4% e servizi -41,6%).

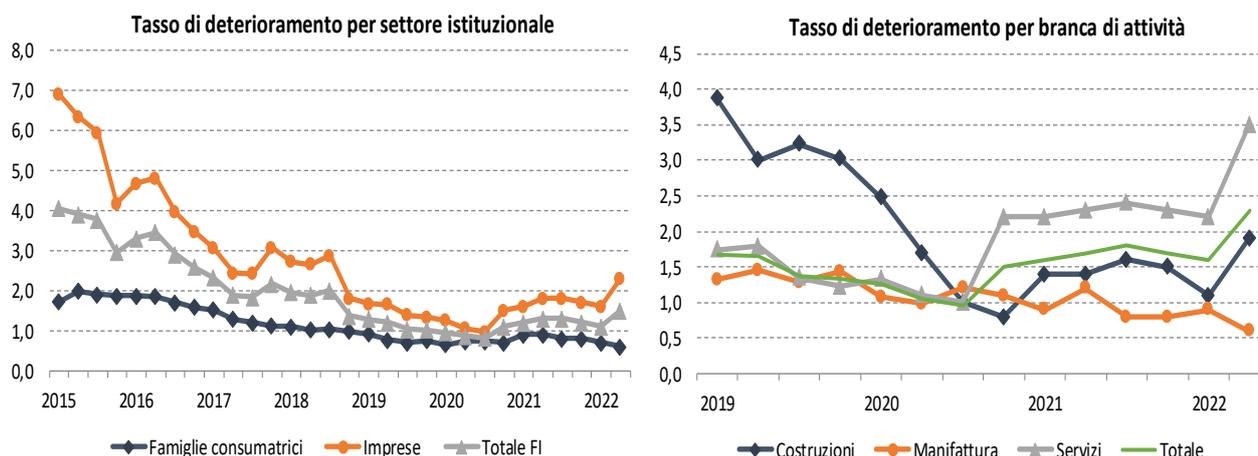
Il tasso di ingresso in sofferenza nel corso del primo trimestre tende a scendere rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (da 0,8% a 0,5%). Il livello dell'indicatore si conferma basso per le famiglie (0,4%) e più elevato, ma in corso di attenuazione di tre decimi di punto, per le imprese (0,7%).



Fonte: Banca d'Italia, Centrale dei rischi

Il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, misurato dal tasso di deterioramento, tende a salire di 6 decimi di punto nei confronti del secondo trimestre 2022 assestandosi sul 2,3%: valore più basso dei livelli toccati nel biennio 2015-16 ma il più elevato a

partire dal primo trimestre 2019, confermando la percezione di maggior rischiosità dei prenditori, indirettamente rilevata dai dati sulla dinamica dell'erogazione del credito; rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente l'aumento è stato di 6 decimi di punto. Si tratta di un indicatore più ampio del tasso di ingresso in sofferenza, che tiene conto anche del passaggio a stati di difficoltà creditizia meno gravi delle sofferenze; il tasso di deterioramento comprende anche casi di inadempimento delle obbligazioni creditizie più "mediati" in cui si genera un deterioramento della posizione con maggiori probabilità di rientro². L'indicatore, nell'arco di un anno, rimane su un valore contenuto per le famiglie (0,6% perdendo 3 decimo di punto rispetto al secondo trimestre 2021) aumentando il livello per il comparto delle imprese (da 1,8% a 2,3%). Per il settore costruzioni il livello del tasso di deterioramento risulta in salita (da 1,4% a 1,9%), scende per il manifatturiero (da 1,2% a 0,6%) ma nel comparto dei servizi il valore tende a risultare più elevato e ad aumentare (da 2,3% a 3,5%). Il tasso di deterioramento insieme a quello di ingresso in sofferenza non fanno nient'altro che riflettere il difficile quadro nell'ambito del quale sta entrando l'economia, con il rischio inasprimento del grado di tensione sui mercati finanziari con un conseguente aumento dello spread sui titoli di debito pubblico e un conseguente irrigidimento delle condizioni finanziarie e di accesso al credito per le imprese di minori dimensioni del comparto edile e di quello terziario³.



² Si tratta del flusso dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

³ Nel corso del 2022 i tassi di deterioramento dovrebbero aumentare, seguendo la fine delle misure di emergenza (arrivando fino al 3,8% in ambito nazionale), per il 2023 la previsione non è semplice, considerato il deterioramento ciclico legato al conflitto russo – ucraino e al contenimento dell'inflazione, ma ci si dovrebbe comunque collocare su livelli molto distanti rispetto ai picchi raggiunti nel 2012. (cfr. ABI-Cerved, *Outlook sui crediti deteriorati delle imprese*, n° 12, febbraio 2022).

La raccolta al dettaglio

La dinamica della raccolta diretta da clientela residente⁴ da parte delle banche dopo essersi mantenuta costantemente sostenuta per tutto il 2020, con un certo irrobustimento nell'ultimo quarto, ha confermato un andamento ampiamente positivo anche nel corso dei trimestri del 2021. Riguardo ai primi sei mesi del 2022 si conferma comunque un trend positivo (+8,4% i depositi totali di cui + 11,5% per i depositi in conto corrente le variazioni sui dodici mesi). L'andamento piuttosto pronunciato dei depositi segnala un discreto livello di liquidità, con un ammontare complessivo dei depositi in conto corrente che raggiunge i 28,3 miliardi di euro; di questi circa 17,5 miliardi sono detenuti da famiglie consumatrici, che evidenziano una variazione sempre sostenuta e in miglioramento rispetto al secondo trimestre 2021 (da +7,9% a +8,2%).

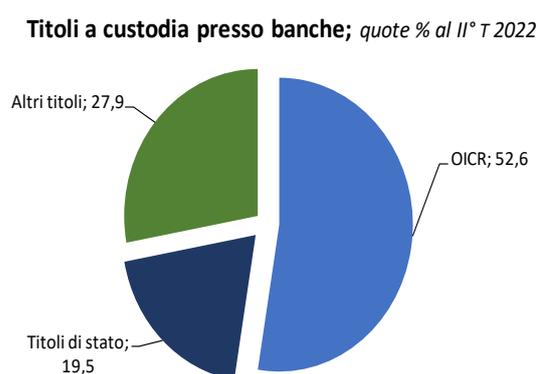
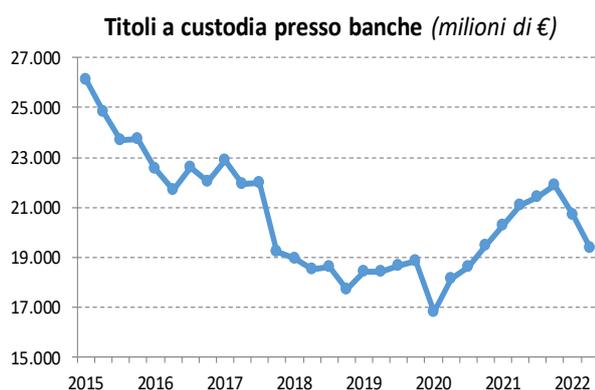
Depositi e titoli di terzi presso banche in provincia di Firenze; variazioni % sui 12 mesi valori in milioni di euro*

	Totale imprese e famiglie			Di cui famiglie consumatrici		
	Valori	Variazioni %		Valori	Variazioni %	
	II 2022	I 2022	II 2022	II 2022	I 2022	II 2022
Depositi	33.143	7,4	8,4	22.097	4,7	4,9
Conto corrente	28.297	10,3	11,5	17.525	7,9	8,2
Titoli a custodia	19.365	2,4	-8,3	15.055	0,3	-9,2
OICR**	10.180	4,6	-8,0	9.403	4,1	-8,8
Titoli di stato italiani	3.779	-6,8	-7,9	2.168	-8,5	-4,8

* Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. I depositi includono i pct passivi. I titoli a custodia sono valutati al fair value; **OICR Organismi di investimento collettivo del risparmio

Fonte: Banca d'Italia, Segnalazioni di vigilanza

Riguardo agli altri aspetti del risparmio sotto osservazione, si segnala una contrazione per i titoli di terzi presso le banche (da +2,4% nel precedente trimestre a -8,3%) con una dinamica negativa sia per il risparmio gestito tramite fondi di investimento (-8%) sia con riguardo al flusso di risparmi verso i titoli di stato italiani (-7,9%).

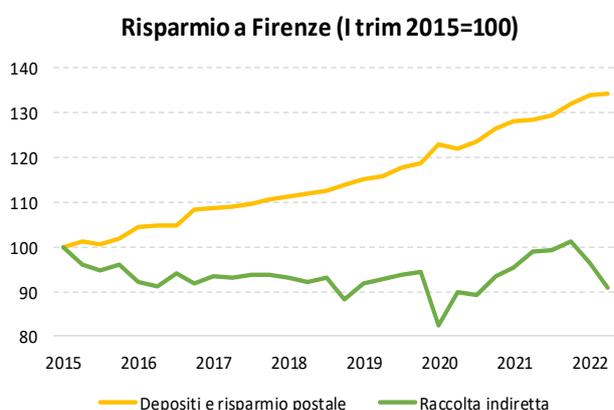
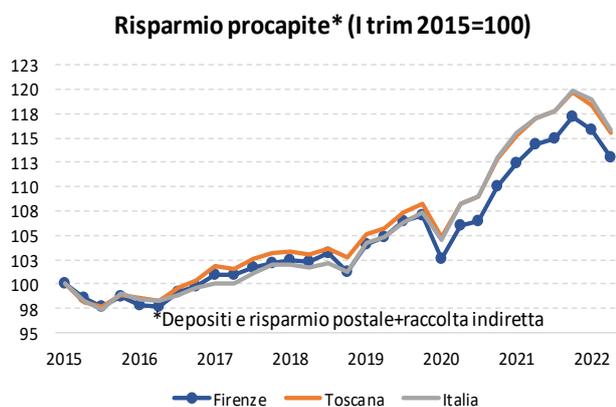


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia BDS on line

Un buon indicatore dell'andamento del risparmio è rappresentato dall'aggregazione dei depositi e risparmio postale con la raccolta indiretta, in termini procapite, per le famiglie consumatrici: possiamo in particolare osservare come a partire dalla fine del 2018 le famiglie abbiano iniziato

⁴ Depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali.

gradualmente a ricomporre le risorse finanziarie di pertinenza. A fine 2020 il clima di incertezza determinato dalla pandemia ha portato ad un ulteriore incremento del risparmio procapite (+3,7% Firenze e +5,1% per l'Italia); analogamente si è rilevato alla fine del 2021, con un valore che si attesta a un livello intorno 41 mila e 400 euro e la dinamica si è irrobustita (+6% Firenze e +5,7% Italia). Nell'ultimo trimestre di riferimento il risparmio procapite in termini complessivi è arrivato a un totale inferiore ai 40 mila euro in attenuazione rispetto sia alla chiusura del 2021 che in termini tendenziali con un -1,2%: la frenata dipende principalmente dal rallentamento della componente relativa alla raccolta indiretta (-8,3% tendenziale rispetto a +4,7% di quella diretta). Indipendentemente dai vari scenari che si possono aprire e legati a tre variabili cardine come la fine della guerra, il razionamento del gas e la persistenza dell'accelerazione dell'inflazione, occorre segnalare che dopo aver assistito all'aumento dei prezzi delle bollette domestiche, stiamo passando ad un ulteriore stadio di trasferimento degli effetti dei prezzi energetici sui costi di produzione dei beni finali e quindi dei prodotti di uso quotidiano, non solo alimentari. Una crisi energetica andrebbe a determinare conseguenze potenzialmente pesanti in termini di effetti distributivi sul tenore di vita delle famiglie e sull'aumento del livello di disuguaglianza. Le indagini congiunturali Istat non solo mostrano che per le famiglie è peggiorato il quadro economico, ma che si è anche deteriorata l'intenzione di fare acquisti futuri e sembrerebbero anche peggiori rispetto a quanto rilevato nel corso del lockdown. La dinamica dei consumi per il 2022 rimarrebbe positiva in quanto sostenuta sia da un effetto statistico di trascinamento dal 2021, ma anche considerando un parziale impatto del livello di risparmio accumulato nel corso della pandemia che potrebbe fare da cuscinetto in grado di attenuare l'impatto dello shock e di garantire una maggior tenuta dei consumi (e pensare che si faceva grande affidamento su questo ampio volume di risparmio proprio per rilanciare in pieno la domanda e gli acquisti di beni durevoli e semidurevoli). Premesso che le aspettative delle famiglie portano a preconizzare un deterioramento dei consumi nella parte finale dell'anno in corso per il 2023 ci aspettiamo un ristagno della spesa per consumi privati, con le decisioni di acquisto che saranno orientate dal risparmio energetico e condizionate dal relativo risparmio; tuttavia saranno limitati anche i consumi di beni accessori per far spazio agli acquisti necessari, portando le famiglie a ricercare le modalità di vendita più convenienti (dagli acquisti on line fino agli ipermercati e ai discount alimentari).



NOTA METODOLOGICA (Fonte: Banca d'Italia)

Sezione credito

Variazioni % e consistenze dei prestiti lordi per settore istituzionale di attività economica: i dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. La metodologia di calcolo del tasso di variazione dei prestiti è stata oggetto di una profonda revisione nel maggio 2013, cui sono riconducibili le differenze rispetto ai dati precedentemente comunicati. Ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari; tasso di variazione sui dodici mesi corretto per le operazioni di cartolarizzazione, cessioni e riclassificazioni; stock dei prestiti al lordo delle sofferenze e dei pronti contro termine. Dati non corretti per le operazioni di cartolarizzazione, cessioni e riclassificazioni.

Variazioni % e consistenze dei prestiti lordi per branca di attività economica: dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. La metodologia di calcolo del tasso di variazione dei prestiti è stata oggetto di una profonda revisione nel maggio 2013, cui sono riconducibili le differenze rispetto ai dati precedentemente comunicati. Ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari. Il totale include anche i settori primario, estrattivo e di fornitura energia elettrica, acqua e gas; tasso di variazione sui dodici mesi corretto per le operazioni di cartolarizzazione, cessioni e riclassificazioni

Le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti sono incluse nelle consistenze da giugno 2011 e nel calcolo delle variazioni da ottobre 2007

Sezione qualità del credito

Il tasso di ingresso in sofferenza è calcolato con riferimento ai flussi delle nuove sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce sofferenza rettificata l'esposizione bancaria di un affidato, quando questi sia segnalato: a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito; b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto; c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento; d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema. Il tasso di deterioramento del credito riguarda i flussi dei nuovi prestiti deteriorati (*default rettificato*) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce in *default rettificato* l'esposizione totale di un affidato, quando questi si trovi in una delle seguenti situazioni: a) l'importo totale delle sofferenze è maggiore del 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema; b) l'importo totale delle sofferenze e degli altri prestiti deteriorati è maggiore del 20 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema; c) l'importo totale delle sofferenze, degli altri prestiti deteriorati e dei prestiti scaduti da oltre 90 giorni è maggiore del 50 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema. Riguardo ai crediti deteriorati si fa riferimento a: inadempienze probabili ovvero esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; esposizioni scadute e/o sconfinanti, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità. Il complesso delle esposizioni deteriorate corrisponde alla categoria dei "non-performing" come definita nel regolamento di esecuzione UE/2014/680 della Commissione europea e successive modificazioni e integrazioni. Nell'ambito delle partite deteriorate rientrano anche le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate che corrispondono alle "non-performing exposures with forbearance measures" come definite nel Regolamento sopra menzionato. Tali esposizioni sono classificate, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili, oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Sezione raccolta bancaria

Il totale della raccolta è costituito da depositi e obbligazioni di banche italiane. I depositi e i titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; il tasso di variazione sui dodici mesi è corretto per le riclassificazioni; stock non corretto per le riclassificazioni. I titoli a custodia semplice e amministrata detenuti presso il sistema bancario sono valutati al *fair value*. Gli OICR sono organismi di investimento collettivo del risparmio; sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. Per raccolta indiretta si fa riferimento a: titoli di credito ed altri valori non emessi dalla banca depositaria, ricevuti dalla stessa in deposito a custodia, amministrazione o in connessione con l'attività di gestione di patrimoni mobiliari.

Le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti sono incluse nelle consistenze da giugno 2011 e nel calcolo delle variazioni da settembre 2010.

LEGENDA

Il settore privato include, oltre alle imprese e alle famiglie consumatrici, anche le società finanziarie e assicurative

Il settore piccole imprese è formato dalle società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti

Il settore famiglie produttrici è formato da società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti

Tassi di interesse a breve: si riferiscono ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca delle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate

Tasso di interesse a medio lungo-termine: tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle operazioni con scadenza superiore a un anno accese nel trimestre che termina alla data di riferimento. Dati riferiti ai rischi a scadenza delle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate



**Camera di Commercio
Firenze**

dal 1770 la casa delle imprese



CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE

Ufficio Studi e statistica

Piazza dei Giudici, 3

Tel. 055.23.92.218 – 219

e-mail: statistica@fi.camcom.it